

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Cibo guasto al Policlinico I malati senza cena**

Tutti i malati del Policlinico di Roma — il più grande ospedale italiano — ieri sono rimasti senza cena perché le scorte di cibo erano esaurite. Nei magazzini del nosocomio ora sono decine di scartoloni con pasticcini vecchi di chissà quanto e assolutamente inutilizzabili. È un episodio gravissimo sul quale dovranno pronunciarsi le autorità competenti. Un altro episodio sconcertante è avvenuto contemporaneamente alla Casa dello Studente: i giovani sono rimasti senza cena anche lì perché nel cibo c'erano i vermi. IN CRONACA

## Quattro mesi dopo, le rovine e gli uomini

L'inverno è passato. Un inverno terribile con un vento gelido che ha flagellato per mesi le rovine di questi paesi dell'Irpinia, i ricoveri, le roulotte. La tristezza di questi giocattoli per vacanze estive abitati da poveri contadini infagottati e allucinati. Adesso un sole primaverile rende bellissimo questo verde altipiano che degrada verso la valle dell'Ofanto. Ma le rovine sono ancora lì, le strutture squarciate dell'enorme ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi pericolano come quattro mesi fa sul ciglio del burrone, mostrando nel modo più impudico che abbia mai impastato quel cemento armato.

La gente ha resistito? Questa è la prima domanda. Tutto sommato sì. Almeno finora. È vero che da 30 a 40 mila persone hanno abbandonato la zona del « cratere » del terremoto ma si pensa che per molti si tratti di un allontanamento provvisorio: si sono arrangiati, sono andati dai parenti, ma adesso tendono a tornare. Questo dicono i compagni di Lioni. A Sant'Angelo e altrove sono più pessimisti. La piccola borghesia, legata agli impieghi pubblici e alla ricerca sconsigliata delle funzioni di servizio (tribunali, uffici) è più difficile che ritorni. Tutto dipende dalla rapidità con cui si mette in moto la macchina della ricostruzione. È una lotta col tempo. Ce la faremo?

### Le immagini immediate

Ho iniziato un breve giro nei paesi terremotati con questo interrogativo: ma debbo confessare che la risposta non mi è chiara. Le immagini immediate non sono confortanti. Se uno si aspetta dopo 4 mesi di vedere cantieri, macchine, operai al lavoro rimane deluso. Le rovine del centro storico di Avellino (tutto distrutto) e quelle dei paesi colpiti sono ancora lì e si cammina in mezzo a questi scenari orribili di stanze scorporate con i mobili ancora in vista, in un silenzio sepolcrale. A Potenza, il vecchio corso — la via Pretoria — è tutto puntellato e molte finestre intorno sono sbattute dai mattoni e dalle rovine; ma la sera un fiume di folla rumorosa passeggia gomito a gomito come un tempo e uno si domanda che cosa passa nella testa di tutti quei giovani, come immaginano il loro avvenire.

Ma non è vero che non si è fatto nulla. Lo sforzo per assistere centinaia di migliaia di persone in una area vastissima, di dare a tutti un ricovero almeno provvisorio, di distribuire decine di migliaia di roulotte, è stato enorme. Tutti sanno da chi è stato sostenuto.

Adesso l'esercito dei volontari è andato via, non si vede più quella tipica armata all'italiana che insorge non si sa come nei momenti decisivi, che prende in mano le cose e fa miracoli di intelligenza e di sacrificio quando i generali (i prefetti) e il governo in questo caso) se la squagliano: quel miscuglio di vigili del fuoco, di tranvieri e netturbini romani, di portuali livornesi, cantieristi e operai del nord, di carabinieri e reparti militari, e soprattutto di giovani, di emigrati, di squadre organizzate di volontari (medici, tecnici, specialisti), di mezzi e attrezzature di ogni genere mandati dai comuni e dalle regioni i rosse ».

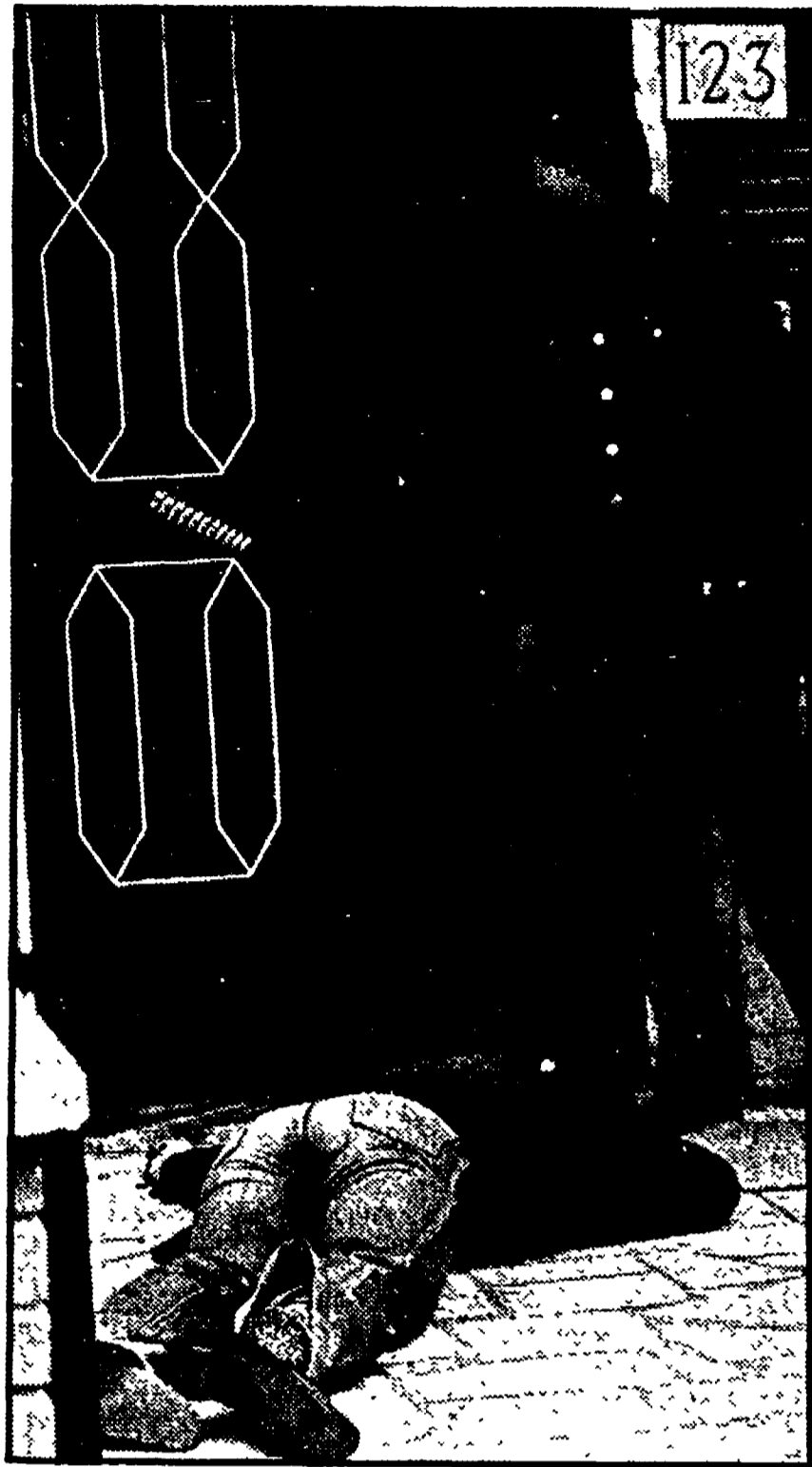
### Una concezione del potere

Forse De Mita non riuscirà, come è riuscito in tanti altri paesi, a farli fuori. Ma non è drammatico? Non è proprio questo il dramma vero che emerge dal terremoto? C'è un problema molto difficile, ed irrisolto, di leggi, di scelte nazionali, di Zamberletti, di lotta contro la camorra, la stupidità della burocrazia, gli imbrogli. Ma c'è prima di tutto questo: la concezione del potere e della politica. La politica al servizio delle cose e degli uomini o viceversa? Insomma: si dirige un ospedale per curare i malati o per procurarsi voti? Una domanda che non vale solo per il mezzogiorno se si pensa a come vengono assegnati e usati i ministeri.

Non è possibile che solo nei giorni del terremoto, quando la tragedia cancella il ruolo dei notabili non essendoci più spazio per la politica come gioco di potere e mercato di favori in cambio di voti, venga guardato un'Italia che considera la politica come servizio, come passione ideale e solidarietà umana, come senso di appartenenza a una comunità nazionale. In quelle settimane e in quei luoghi nessuno diceva a quell'Italia che non era abbastanza occidentale per governare né che quel rapporto tra politica, ideali e passione umana era « eretico » e « totalitario ». Non è una battuta propagandistica ma una riflessione teorica che propongo ai Colletti e ai Giuliano Amato: come mai i sostenitori dei saperi al posto del sapere, della politica come fare pragmatico e pura tecnica di governo, non facciamo nulla e non sappiamo nemmeno dove fossero l'Irpinia e il Cilento? E perché adesso che i notabili e il vecchio stato burocratico ritrovano il loro spazio, due più due non dovrebbero fare più quattro? In base a quale labirinto e occidentalità.

Una che consiste nel mettere al servizio dei notabili (la politica come mercato di favori che si ricompra e si redistribuisce in funzione del potere), l'altra espressa da uomini come questi che cercano, invece, di mobilitare la gente, che ti raccontano di come pensano di utilizzare l'aiuto del Comune di Roma e delle cooperative per attrezzare

Alfredo Reichlin (Segue in ultima)



ROMA — Raffaele Cinotti, assassinato sulla soglia di casa

## Guardia di Rebibbia crivellata di proiettili a Roma

# Feroce vendetta Br: agente assassinato Sul posto il documento trovato a Moretti

Il bestiale agguato in una borgata - Gli hanno sparato alle spalle davanti a casa Aveva 29 anni ed era padre di due bambini - La rivendicazione dei terroristi

ROMA — Raffaele Cinotti, 29 anni, agente di custodia nel carcere di Rebibbia, padre di due bambini: è l'ultima vittima dei sicari delle Br. L'hanno massacrato ieri all'alba, a Roma, mentre usciva di casa per andare al lavoro. Le Br sono tornate ad uccidere proprio a due anni esatti dagli arresti del « 7 aprile » e a pochi giorni dalla clamorosa cattura di Mario Moretti. È una risposta al colpo subito e una conferma della loro strategia. Accanto al corpo della vittima i killer hanno, infatti, lasciato un lunghissimo documento (21 pagine) intitolato « campagna D'Urso volantino numero 11 », del tutto simile a quello trovato addosso a Moretti e Fenzi a Milano. Sono pagine in gran parte incentrate sull'attacco alla struttura carceraria e ai suoi anelli più deboli e sfruttati, come le guardie di custodia. L'agguato è avvenuto alle 6,45 in via Tor Bella Monica in uno dei quartieri più popolari della capitale. A sparare a Raffaele Cinotti sarebbero stati in tre, poi fuggiti a bordo di un'auto bianca; pochissimi i testimoni. L'agente di custodia che viveva in un modestissimo appartamento, lavorava al reparto isolamento del carcere di Rebibbia ma non era entrato a contatto, a quanto pare, con detenuti e politici. Lascia la moglie, un bimbo di sei mesi e una bimba che proprio ieri ha compiuto due anni. Qualche ora dopo, una telefonata ha rivendicato alle Br il nuovo orrido attentato. La voce ha detto: « Non toccate i compagni arrestati a Milano ».

**Esponente dc ucciso a Napoli: punizione della camorra?**

Con sei o sette colpi sparati da un'auto in corsa è stato ucciso ieri mattina a Napoli un avvocato, consigliere provinciale dc. Accanto a lui sedeva un giovane iscritto al Pci che faceva pratica nello studio del legale: è rimasto ferito ad una spalla. La ipotesi che si fanno sono le più diverse. Sembra, comunque che Alfredo Mundo trattasse per conto di clienti l'acquisto di terreni di consistente valore. A PAG. 4

**« 7 aprile »: anche Moretti alle assemblee dell'Autonomia**

C'era anche Mario Moretti alle assemblee dell'Autonomia che venivano organizzate all'Università di Roma nel '77, quando si inneggiava alla « P38 » e in cui si uccise un poliziotto durante il corteo. Moretti era già allora membro della direzione strategica della « P38 » e partecipò alla sua presenza nei collettivi e autonomi è contenuto nella sentenza di rinvio a giudizio del processo « 7 aprile ». A PAG. 5

## La Federazione unitaria avanza nuove e concrete proposte come base per un cambiamento politico

# Un piano di CGIL-CISL-UIL contro l'inflazione Slitta il consiglio dei ministri, il governo convoca i sindacati

Un blocco di prezzi e tariffe accompagnato da misure di rilancio dell'economia - Si discute attorno al meccanismo della scala mobile - Le liti fra i ministri sul taglio della spesa pubblica - Andreatta minaccia una nuova stretta

ROMA — Liti e rinvii. In questo clima di divisioni all'interno della maggioranza e tra i ministri, di quella che Andreatta, con un po' di enfasi, aveva chiamato la « fase due » (cioè tagli di 5000 miliardi alle spese dello Stato), resta ora soltanto una enorme confusione di cifre e di progetti. Nessuna indicazione definitiva. Tanto che slitta un'altra volta il consiglio dei ministri — che era previsto per domani — e non si sa neppure a quando. La novità, in materia di politica economica, viene da fuori di Palazzo Chigi, e il governo per ora si è limitato a prenderne atto: è il piano che i sindacati stanno elaborando, e del quale hanno informato Forlani. Il presidente del consiglio ieri ha convocato i ministri economici per discutere con loro della nuova situazione, e dopo una breve riunione, il vertice ha risposto a CGIL-CISL-UIL con una sua breve nota nella quale si afferma che questa iniziativa della federazione unitaria sopra una più ampia e approfondita prospettiva di confronto rispetto a quella che si era finora configurata, e in considerazione di questo il governo « ritiene utile, al fine di ricercare il più ampio consenso possibile, invitare i rap-

presentanti sindacali ad un incontro per lunedì prossimo ». Subito dopo aver distribuito ai giornalisti questo comunicato, Manca e Spadolini, commentandolo, hanno parlato di « elementi nuovi e di grande rilievo » presenti nella presa di posizione dei sindacati. « Primo tra tutti — ha precisato il ministro del commercio con l'estero — il fatto che il sindacato intende predisporre una proposta complessiva di politica economica che abbia come obiettivo principale la lotta all'inflazione, e tale da impegnare pienamente la responsabilità del sindacato. Si è aperta una fase nuova ». Ma i ministri, invece, su cosa stanno litigando? A un certo punto — durante il vertice dei ministri economici della scorsa settimana — era venuta fuori la proposta di tagliare del 2% le spese dei ministri. Secondo alcuni calcoli, tuttavia, questi tagli avrebbero consentito di risparmiare allo Stato soltanto 2.500 miliardi. Ma anche questi 2.500 miliardi di risparmi non sono affatto definitivi. C'è il rischio, dunque, che la maggior parte della manovra

Marcello Villari (Segue in ultima pagina)

ROMA — Un piano dei sindacati contro l'inflazione; una proposta sulla quale avviene il confronto concreto con i partiti e costruisce la base programmatica per un nuovo quadro politico. Attorno a questa ipotesi CGIL, CISL e UIL hanno già cominciato a lavorare fin dal direttivo unitario della scorsa settimana. Ora, hanno deciso di stringere i tempi, anche perché la situazione economica si è fatta sempre più allarmante. Le misure del governo sono nello stesso tempo « insufficienti e perversi » — come le ha definite ieri Carli. Mentre colpiscono di più i lavoratori, i ceti meno protetti e contribuiscono a far scendere il reddito e l'occupazione, richiamano di dare nuovo alimento all'inflazione. Gli ultimi dati sui prezzi sono davvero

allarmanti: la svalutazione e la stretta hanno rafforzato le aspettative inflazionistiche; così viaggiano adesso a ritmi addirittura superiori a quelli già alti di quest'anno. Come frenare questa corsa? È una domanda cruciale alla quale finora non si è riusciti a dare risposta. I sindacati ne stanno discutendo. Le ipotesi che emergono finora (sono « tutte « ufficiose », perché siamo ancora nella fase dell'elaborazione — come precisa un comunicato della Federazione unitaria) fanno intravedere scelte di grossa portata. Innanzitutto, occorre chiarire che non si può mettere sul banco degli imputati sempre il salario e la scala mobile. Nel 1980, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 13%, i pre-

si del 20%. C'è stata, dunque, una rilevante crescita dei profitti — come ha ricordato Carli —. Se il problema è di evitare che meccanismi di salvaguardia del reddito (l'indice-base) tramontino e amplifichino in modo eccessivo le spinte che provengono dai costi esterni (per esempio il petrolio) allora occorre affrontare la questione dall'inizio a non dalla fine. Per esempio, riducendo il grado di indicizzazione dell'intera economia, ma in modo equo, salvaguardando i redditi più bassi. Nello stesso tempo, occorre allentare la stretta e varare un vero e proprio rilancio dell'economia in grande stile (investimenti, risanamento della spesa

per i ricoveri ospedalieri, le visite specialistiche, gli esami e le cure termali). In questa ultima fase, è ancora arduo prevedere sulla proporzionalità dei giorni di malattia da versare ad un « fondo pensioni ». PREVIDENZA — Dovrebbero essere aumentati i contributi per i lavoratori dipendenti e, sia pure in misura diversa, per commercianti e artigiani. PREZZI — Da più parti è stata avanzata l'ipotesi (l'altro ieri Silvio Labini) di un blocco delle tariffe, dei fitti e di alcuni prezzi fondamentali. Ma da parte del governo si è stata presa una linea di prudenza. SCALA MOBILE — Il governo discute come « raffreddarla ». La proposta sono diverse: eliminare dal pensiero gli effetti degli aumenti petroliferi, oppure delle misure fiscali decise dal governo; ridurre i punti di contingenza che scattano nell'arco dell'anno; differenziare il valore del punto; eliminare gli effetti del petrolio, ma mantenere il grado di copertura nei confronti dell'inflazione di origine interna (proposta Monti); infine detassazione del punto di contingenza, coprendo poi con detrazioni fiscali il reddito che i lavoratori perderebbero (proposta Spaventa),

(Segue in ultima)

s. ci.



## cadrà, ma non si sa quando

L'ABITUDINE, alla quale abbiamo sempre obbedito, di rifugiare dall'uso delle parole perentorie e brutali, ci suggerisce di andare molto cauti anche in questa occasione, ma non possiamo tacere la nostra idea, peraltro molto vaga e molto incerta, che il senatore socialista, presidente del PRI, esprimendosi come sapete nei confronti dell'on. Sforzani, abbia voluto semplicemente dire che lo considera un asino. Così forse si sarebbe pronunciato se il sen. Visentini avesse dovuto esprimere un giudizio sul quadro generale, mostrerebbe una coscienza avvertita del guaio che ci travolge. Invece Sforzani sta diritto come un palo, incomprensibile in un filo di ferro. Nessuno, quando compare, ha l'idea che venga dall'ave-re pensato, e nessuno, del resto, mostra di porre il benché minimo interesse alla sua vita. Lo

guardano tutti come un barometro: cadrà dopo il congresso socialista, cadrà dopo le amministrative, cadrà all'improvviso, cadrà dopo l'estate: di lui si sa soltanto che cadrà. Eretto, naturalmente, con quella sua voce tagliente, la quale, essendo ripetuta in questa occasione, è un po' più pesante di quanto non sia. Eppure noi siamo grati all'on. Sforzani e al suo governo, perché questa volta è chiaro a tutti che peggio di così non si poteva andare e che la DC, con Sforzani, ci ha fatto il suo ultimo regalo. Rispetto ancora a quest'uomo così buio, perché si rendano conto tutti a quale punto si può arrivare. Noi riteniamo, incomprensibile che siamo. Ma pensate a coloro che dovranno poi tentare di spiegarci perché è venuto e perché non se ne è andato prima. Fortebraccio

## Da Praga si è rivolto soprattutto agli occidentali sollecitando il negoziato sulle armi H in Europa

# Breznev, cauto su Varsavia, insiste per trattare

Sulla crisi polacca il leader sovietico ha mostrato di non voler accentuare i toni della polemica - Ha rilanciato la proposta di moratoria sugli « euromissili », e aggiunto che il dialogo può partire senza condizioni preliminari

Dal nostro inviato PRAGA — Polonia: l'Unione Sovietica mostra, per ora, di non voler ulteriormente indurre la propria posizione, che ripete in una sede congressuale dove sono presenti i rappresentanti di tutti i paesi del Patto di Varsavia, quasi a sollecitare una comune linea di condotta. Negoziato sugli armamenti: Mosca ribadisce la proposta di moratoria sui missili europei, ma sottolinea che non si tratta di una proposta rigida e parlano direttamente all'Europa riafferma che è disposta a discutere altre controproposte; aggiungendo: quello che conta è arrivare al più presto al-

l'apertura dei negoziati. Così ha parlato ieri mattina Leonid Breznev intervenendo al 16° congresso del PC cecoslovacco. Un intervento molto atteso. Quando, alle 10,10 il segretario generale del PCUS si è diretto lentamente alla tribuna, lasciando il suo posto, al centro della presidenza, tra Gustav Husak e il primo ministro Lubomir Strougal, si sapeva infatti che Breznev avrebbe fornito una prima, quantomeno indiretta risposta alle numerose domande che la sua presenza a Praga aveva sollevato. Come si ricordava, si era parlato di summit ad altro ancora: ebbene, la massima autorità dell'URSS ha esordito

le attese in maniera abbastanza decisa. Nel suo breve, circa 40 minuti, articolato e per certi versi prudente, discorso, Breznev è sembrato sottolineare due cose: sono a Praga per ricordare a tutti « che i piani della reazione non hanno prospettive ». E sono a Praga, « al centro dell'Europa », per rilanciare le trattative sul disarmo. Alla Polonia Breznev ha dedicato non più di tre paragrafi: i nostri avversari di classe — ha detto — non ci lasciano tranquilli e cercano di impedire lo sviluppo del socialismo. « A questo scopo —

ha aggiunto — sono tutti i metodi: dalla pressione di ricatto economico, sostegno del forze costruzionistiche. Di tutto ciò voi ci ricordate bene, compagni, attraverso le vostre esperienze: simili tentativi sono in questo momento in atto contro la Polonia, ma i comunisti polacchi, come noi pensiamo, con il sostegno di tutti i veri patrioti sopportano opporsi nella misura necessaria alle intenzioni dei nemici del sistema socialista. E ha quindi concluso: « L'URSS è un amico fedele e un alleato della Polonia socialista: su questo piano, ne sono persuaso, noi abbiamo lo stesso atteggiamento della Cecoslovacchia e degli altri paesi

della comunità socialista ». Passando al rapporto sovietico, sulla proposta di moratoria Breznev ha detto: « Essa non è fine a se stessa: noi l'abbiamo presentata affinché, almeno all'inizio, aiutasse i crearsi di un'atmosfera più propizia al negoziato; l'obiettivo deve essere la riduzione dell'effettivo nucleare accumulato in Europa; questo è del tutto possibile da realizzare senza ridurre le condizioni di sicurezza sia ad Est che ad Ovest ». Riguardo alle risposte che giungono dalla controparte occidentale e che parlano di una superiorità

Silvio Travisani (Segue in ultima pagina)